

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 48, 2025

Franca e la famiglia Rame: gli esordi

Franca and the Rame Family: The Beginnings

ALESSIO ARENA

ABSTRACT

Il contributo si propone di approfondire gli esordi di Franca Rame nella compagnia teatrale della sua famiglia, attiva tra Ottocento e Novecento. È possibile fare luce anzitutto sul ruolo vero e proprio di Rame nella compagnia; soffermarsi sugli spettacoli nei quali recitò agli albori della sua carriera e sondare le prime esperienze amministrative nel solco di una tradizione familiare.

This article aims to explore Franca Rame's early career in her family's theatre company, which was active between the 19th and 20th centuries. It focuses on Rame's actual role in the company, looking at the plays she performed in at the beginning of her career and examining her early administrative experiences in the context of a family tradition.

PAROLE CHIAVE: *famiglia Rame, Archivio Rame Fo, Franca Rame, teatro italiano del Novecento*

KEYWORDS: *Rame family, Rame Fo Archive, Franca Rame, 20th-century Italian theatre*

AUTORE

*Alessio Arena (Palermo 1996) è docente presso l'Universidad Nacional de Rosario ed esperto accreditato della Fondazione Dario Fo e Franca Rame. Nell'a.a. 2024-2025 ha svolto un periodo come Postdoctoral Research Scholar presso la Michigan State University con un progetto di ricerca sul teatro di Dario Fo e Franca Rame. Ha conseguito il dottorato di ricerca con una tesi sulla famiglia Rame presso l'Università di Verona, in cotutela con l'Université Sorbonne Nouvelle. Ha pubblicato numerosi contributi sul teatro di Fo e Rame e sulla famiglia Rame, tra i quali la monografia *La famiglia Rame. Storia, tradizione e repertorio di una compagnia di attori tra XIX e XX secolo* (Bulzoni, 2024). Per approfondire: alessioarena.it. alessioarena12@gmail.com*

La famiglia Rame, compagnia di attori girovaghi in attività tra Ottocento e Novecento in Italia settentrionale, rappresenta una significativa realtà artistica della storia del teatro dei secoli XIX e XX.¹ Infatti, continuativamente attivi per oltre un secolo, i Rame proposero al pubblico un vasto e variegato repertorio che seppe adeguarsi al cambiamento delle aspettative e dei gusti degli spettatori, passando con gradualità dal teatro di figura a quello di persona,² e resistendo, quindi, a quella «crisi della compagnia capocomicale» che «coinvolse l'intero sistema teatrale italiano» all'inizio del Novecento.³ In tale contesto, inoltre, nacque e crebbe Franca Rame, attrice e drammaturga che successivamente, insieme con il marito Dario Fo, avrebbe consegnato, non senza svariati rinnovamenti, la tradizione artistica di famiglia alla contemporaneità.⁴

¹ Sulle famiglie d'arte, più in generale, si veda il volume *Unici. Le famiglie d'arte nel teatro italiano del Novecento*, a cura di S. Brunetti, Edizioni di Pagina, Bari 2019. Sulla storia della famiglia Rame, in particolare, invece, sono da vedere gli affondi restituiti in J. FARRELL, *Dario e Franca. La biografia della coppia Fo-Rame attraverso la storia italiana* (York, 2001), trad. it. a cura di C. Milani, Ledizioni, Milano 2014, oltreché A. ARENA, *La famiglia Rame. Storia, tradizione e repertorio di una compagnia di attori tra XIX e XX secolo*, Bulzoni, Roma 2024, tenendo presente anche i rilievi proposti in Id., *Giuseppina Rabozzi (1850-1901): la prima amministratrice della compagnia Rame*, in «Arti dello Spettacolo/Performing Arts», 8, 2022, pp. 88-97. Il capostipite della famiglia Rame fu l'orfano Pio Rame (1849-1921), allievo del marionettista Domenico Razzetti (1824-1898). Quest'ultimo lasciò in eredità allo stesso Pio tutti i suoi strumenti – come la baracca, le marionette, i copioni e i registri –, che proseguì così l'attività artistica.

² La gradualità del passaggio dal teatro di figura a quello di persona è testimoniata dalla compresenza di spettacoli per marionette, con i rispettivi copioni, alle cosiddette “serate d'onore”: si trattava infatti di spettacoli che avevano come protagonista un membro della compagnia. «La prima recita in persona della compagnia, della quale abbiamo al momento contezza, risale al 31 agosto 1907»: si veda, in particolare, il capitolo *La famiglia Rame tra teatro di figura e prime recite in persona (1898-1921)*, in A. ARENA, *La famiglia Rame cit.*, pp. 63-99: 83. Come testimoniato dai registri della compagnia, oggi conservati presso l'Archivio Rame Fo, inizialmente (dal 1907 al 1914), tale onore era riservato principalmente a Domenico, che portava in scena *Gianni di Calè* oppure, talvolta, *Gianduia avvocato*. Tuttavia, in *Burattini, marionette, pupi. Palazzo reale, 25 giugno-2 novembre 1980*, Silvana Editoriale, Milano 1980, p. 132 è riportata una locandina relativa a una «grande serata di gala e d'onore della Signorina Stella Rame», in occasione della quale fu messo in scena lo spettacolo *Giovanna d'Arco. La pulzella d'Orleans la liberatrice della Francia*. Le “serate d'onore” continuarono a essere portate in scena anche con la generazione successiva: Mauro Carbonoli, che conobbe i Rame, infatti, ricordava *La signora delle camelie* con Pia Rame e l'*Amleto* interpretato da Enrico Rame, sempre in occasione di “serate d'onore” (cfr. A. ARENA, *La famiglia Rame cit.*, p. 84). Si considerino anche le numerose locandine della famiglia Rame per recite in persona, datate tra il 1917 e il 1958, raccolte in *Burattini, marionette, pupi cit.*, p. 136.

³ L. MARIANI, *Figli e figlie d'arte, famiglie di antico e nuovo conio, in particolare i Cuticchio*, in *Unici. Le famiglie d'arte nel teatro italiano del Novecento cit.*, pp. 79-92: 79.

⁴ Sull'attività artistica di Dario Fo e/o di Franca Rame, per lo studio della quale è imprescindibile la consultazione dell'Archivio Rame Fo e, talvolta, anche del fondo Rame, resta di riferimento il già ricordato FARRELL, *Dario e Franca. La biografia della coppia Fo-Rame attraverso la storia italiana cit.* Si vedano anche *Coppia d'arte: Dario Fo e Franca Rame. Con dipinti, testimonianze e dichiarazioni inedite*, Plus, Pisa 2006; L. PEJA, *Strategie del comico. Franca Valeri, Franca Rame, Natalia Ginzburg*, Le lettere, Firenze 2009; *Dario Fo e Franca Rame, una vita per l'arte. Bozzetti, figure, scene pittoriche e teatrali*,

In occasione di questo contributo si intende ripercorrere gli esordi di Franca Rame presso la compagnia di famiglia. Tale fase della sua formazione artistica, infatti, benché circoscritta e limitata al tempo dell'infanzia e della prima adolescenza, doveva essere stata sicuramente significativa per gli sviluppi successivi della sua carriera.⁵ È necessario ricordare, per completezza, anche che Franca Rame, da quel suo fervido contesto familiare – una «microsocietà teatrale»,⁶ riprendendo la definizione di Claudio Meldolesi – non avrebbe appreso soltanto l'arte della recitazione. Anche le modalità con le quali ella avrebbe gestito, poi, la sua attività, assieme a Fo, così come la speciale attenzione per la salvaguardia delle memorie che l'avrebbero portata alla costituzione dell'Archivio Rame Fo, furono aspetti di Rame che esulano dal lato artistico, ma che, considerando le consuetudini dei suoi avi, parimenti radicavano in profondità negli anni vissuti a stretto contatto con i membri della sua famiglia.⁷ Per queste ragioni, nel soffermarsi sugli esordi di Rame presso la compagnia di famiglia, non si potrà prescindere dall'annoverare nella riflessione anche altre peculiari sfaccettature del contesto familiare di Rame, che, evidentemente, avevano contribuito a dare forma alla personalità, anzitutto artistica, dell'attrice e drammaturga. L'indagine appena prospettata è incoraggiata dai materiali conservati presso il fondo Rame dall'appena citato Archivio Rame Fo⁸ della Fondazione Dario Fo Franca Rame⁹ e attualmente sito presso l'Archivio di Stato di Verona. È ormai appurato, infatti, che il fondo Rame costituisce il nucleo più antico dell'Archivio Rame Fo,

a cura di A. Barsotti, E. Marinai, Titivillus, Corazzano 2011; N. PASQUALICCHIO, *Modalità del comico nel primo teatro di Dario Fo e Franca Rame*, in *La scienza del teatro. Omaggio a Dario Fo e Franca Rame*, Verona, 16 maggio 2011, Bulzoni, Roma 2013, pp. 145-163; D. GAVRILOVICH, *Franca Rame, diva e anti-diva: la scelta*, in «Arti dello spettacolo/performing arts», 2 (2016), pp. 23-28; A. ARENA, *Il mondo a ribaltone. Il teatro nel gesto di Dario Fo*, Edizioni Ex Libris, Palermo 2018; ID., *Franca Rame, Dario Fo e le sigle. La ricezione della tradizione del teatro nella loro recitazione*, in «Lingua italiana», Treccani.it, 16 dicembre 2020 https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/percorsi/percorsi_302.html (ultimo accesso: 19/12/2024, ore 17:47); M. ANGELUCCI, S. KOLSKY, *Franca Rame ha vinto il Nobel!: due vite, una collaborazione*, Mimesis, Milano-Udine 2023.

⁵ Cfr. L. PEJA, *Franca Rame: persona e personaggio tra vita, scena e testimonianza*, in *Il personaggio in commedia. Vita e Finzione nel Teatro moderno e contemporaneo*, a cura di R. Caputo, M. L. Mariti, F. Nardi, UniversItalia, Roma 2021, pp. 309-320.

⁶ C. MELDOLESI, *La microsocietà degli attori. Una storia di tre secoli e più*, in «Inchiesta», n. 63-64, gennaio-giugno 1984, pp. 102-111, poi in ID., *Pensare l'attore*, a cura di L. Mariani, M. Schino, F. Taviani, Bulzoni, Roma 2013, pp. 57-77. Si veda anche V. TALLI, *La mia vita di teatro*, Fratelli Treves, Milano 1927, pp. 221-251.

⁷ Cfr. A. ARENA, *La famiglia Rame cit.*, p. 18.

⁸ Il sito internet dell'Archivio Franca Rame Dario Fo è consultabile al seguente indirizzo: <https://www.archivio.francarame.it/> (ultimo accesso: 21/12/2024). L'Archivio è attualmente in corso di nuova catalogazione: pertanto, i riferimenti alla documentazione saranno riportati senza precise segnature di collocazione. Nel descrivere brevemente i materiali dell'Archivio citati che sono stati digitalizzati si terranno presenti le didascalie formulate disponibili sul sito web sopracitato.

⁹ Il sito internet della Fondazione Dario Fo Franca Rame è consultabile al seguente indirizzo: <https://www.fondazioneforame.org/> (ultimo accesso: 21/12/2024).

poiché raccoglie la documentazione che Rame aveva ereditato dal padre Domenico e dalla madre Emilia Baldini.¹⁰ Tale attitudine alla conservazione fu coltivata e continuata da Franca Rame che non soltanto avrebbe quindi poi preservato e catalogato con attenzione quanto riguardava la propria carriera artistica e quella del marito, ma che avrebbe anche organizzato e accresciuto il fondo Rame.¹¹ È da ricordare che l'analisi dei documenti del fondo Rame dell'Archivio Rame Fo ha già consentito di ricostruire degli snodi fondamentali della storia della famiglia Rame.¹² Un approccio, questo, che basilarmente ha previsto il reperimento e la messa in dialogo delle fonti.¹³ Tra le acquisizioni cui la documentazione del fondo Rame ha condotto, e che risultano utili per una ricerca sugli esordi di Franca Rame, sono da considerare sia le relazioni intercorrenti tra la compagnia dei Rame e altre analoghe realtà come quelle, ad esempio, dei marionettisti Colla, Lupi e Ferrari, specialmente nel momento della fase relativa al teatro di figura,¹⁴ sia, soprattutto, la possibilità di ribadire la continuità della pratica teatrale dei Rame con quella della commedia dell'arte,

¹⁰ Come s'è lasciato intendere pocanzi, infatti, i Rame solevano conservare copioni, lettere, articoli, ma anche oggetti di scena, e documenti amministrativi relativi agli spostamenti della compagnia.

¹¹ Nel corso degli anni, infatti, Rame aggregò altra documentazione consimile a quella che già costituiva tale fondo, rintracciandola, ad esempio, presso gli archivi privati di alcuni discendenti di altri rami della sua stessa famiglia. Tra gli obiettivi fondamentali di Rame, peraltro, c'era anche quello di rendere tale patrimonio accessibile a studiosi e ricercatori, così come a professionisti dello spettacolo. L'attrice e drammaturga fece quindi anche digitalizzare l'archivio nel corso degli anni Novanta. Le immagini furono pertanto caricate sul seguente sito web: www.archivio.francarame.it (ultimo accesso: 21/12/2024). La maggior parte di queste fotocopie sono tuttora consultabili liberamente sul sito, altre, invece, si trovano in una parte privata della stessa pagina. Oggi l'Archivio è custodito dalla Fondazione Dario Fo Franca Rame, nata nel 2019 «con l'obiettivo di mantenere la memoria delle iniziative e delle attività di Dario Fo e Franca Rame; unitamente ad un'opera di divulgazione culturale diretta alle generazioni presenti e future ed ispirata alla vita e all'arte dei due celeberrimi personaggi, in cui il talento artistico e le opere realizzate si fondono in modo indissolubile con la storia personale e l'impegno politico e sociale, regalando, al contempo, un esempio unico di Vita e di Arte»: cfr. *Il nostro punto di partenza*, in «Fondazione Fo Rame», <https://www.fondazionefo-rame.org/about-us/?cn-reloaded=1>, 24 marzo 2021 (ultimo accesso: 21/12/2024).

¹² Si veda A. ARENA, *La famiglia Rame* cit., *Sommario*.

¹³ La metodologia storica adottata in A. ARENA, *La famiglia Rame* cit. ha previsto lo spoglio della documentazione del fondo Rame, il riconoscimento e l'analisi dei documenti, con particolare attenzione a quelli inediti; quanto si è potuto evincere da questa operazione di spoglio è stato messo a sistema con le testimonianze di collaboratori della coppia di artisti, o di conoscenti di quest'ultima.

¹⁴ Sulle realtà artistiche simili a quelle dei Rame sono da ricordare quantomeno i contributi A. CERVELLATI, *Storia dei burattini e burattinai bolognesi*, Cappelli, Bologna 1964; D. VERMI, *Pupi milanesi: Carlo Colla e figli: una vita per le marionette*, Saima Avandero, Milano 1994; *I fili della memoria. Percorsi per una storia delle marionette in Piemonte*, con i contributi di R. LEYDI, L. TAMBURINI, M. VIALE FERRERO, P. PORTA, a cura di A. Cipolla, G. Moretti, SEB 27, Rivoli 2001: in questo contributo, Domenico Razzetti e la famiglia Rame sono approfonditi alle pp. 108-110; J. MCCORMICK, B. PRATASIK, *Popular Puppet Theatre in Europe, 1800-1914*, Cambridge University Press, Cambridge 2005; A. CIPOLLA, *L'Italia*, in *Il mondo delle figure: burattini, marionette, pupi, ombre*, a cura di L. Allegri, M. Bambozzi, Carocci, Roma 2012; J. MCCORMICK, *Puppet theatre in Italy*, in «Móin-Móin Revista de estudos sobre tea-

specialmente per ciò che concerne le maschere del teatro di figura e, nella fase relativa invece al teatro di persona, l'improvvisazione.¹⁵

Alla luce di quanto appena ripercorso circa le origini del fondo Rame, ma anche sulle potenzialità della stessa documentazione, è possibile che dalle medesime carte possano emergere anche informazioni sugli esordi di Franca Rame. È anzitutto da ricordare che, anche nel libro intervista *Franca Rame. Non è tempo di nostalgia*, curato da Joseph Farrell, la stessa Rame aveva raccontato l'aneddoto secondo cui, a soli otto giorni, salì sul palco tra le braccia della madre per ricoprire il ruolo della figlia di Genoveffa di Brabante.¹⁶ Il fatto non sorprende se si considera che nelle compagnie delle famiglie d'arte tutti i membri erano coinvolti per la realizzazione degli spettacoli e i ruoli venivano generalmente assegnati sulla base dell'età. Pertanto, nell'ambito di questa prassi, non era infrequente che i bambini interpretassero «ancora in fasce»¹⁷ la parte necessaria. La precocità con la quale Rame fu avviata al mestiere dell'attrice emerge anche da un passo della sua autobiografia, nel capitolo *Un piccolo angelo con le ali e l'aureola elettrica*. Rame, infatti, qui ricordava di quando,

tro de formas animadas», 1 (2) 2018, pp. 53-65: 61. Si veda inoltre la bibliografia che corredata il capitolo *Le compagnie di giro in Italia settentrionale tra teatro di figura e teatro di persona (XIX-XX sec.)* di A. ARENA, *La famiglia Rame* cit., pp. 21-38.

¹⁴ Cfr., tra gli altri, S. BRUNETTI, *Autori, attori, adattatori. Drammaturgia e prassi scenica nell'Ottocento italiano*, Esedra, Padova 2008; si veda anche EAD., *Personaggi, attori e ruoli in Italia nel passaggio tra due secoli*, in *Intrecci: incontri tra teorie e prassi attoriche e coreutiche nel passaggio tra Otto e Novecento: atti del convegno internazionale di studi* (Università di Padova, 9-10 maggio 2019), a cura di P. Degli Esposti, Edizioni di Pagina, Bari 2020, pp. 36-47.

¹⁵ Su questi aspetti di primo rilievo, si vedano, almeno, G. MANFREDI, *Dalla commedia dell'arte all'arte rappresentativa e all'improvvisa*, in «Il Dramma», marzo 1962; K. M. MIKLAŠEVSKIJ, *La commedia dell'Arte o il teatro dei comedianti italiani nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Marsilio, Padova 1981; F. TAVIANI, M. SCHINO, *Il segreto della Commedia dell'Arte: la memoria delle compagnie italiane del XVI, XVII e XVIII secolo*, La casa Usher, Firenze 1982; C. CAIRNS, *The commedia dell'arte from the Renaissance to Dario Fo*, The E. Mellen Press, Lewinston 1989; BRUNETTI, *Personaggi, attori e ruoli in Italia nel passaggio tra due secoli* cit., pp. 32-33; R. TESSARI, *La Commedia dell'Arte*, Laterza, Roma-Bari 2013; S. FERRONE, *La Commedia dell'Arte. Attrici e attori italiani in Europa (XVI-XVIII secolo)*, Einaudi, Torino 2014. Si veda anche quanto argomentato in A. ARENA, *La famiglia Rame* cit., pp. 17, 30-38.

¹⁶ Cfr. F. RAME, J. FARRELL, *Non è tempo di nostalgia*, Della Porta Editori, Pisa 2013, p. 24. Per quanto riguarda la *Genoveffa di Brabante*, si tratta di una nota storia della *Legenda aurea* di Iacopo da Verrazze, in cui Genoveffa, figlia del duca di Brabante e moglie di Sigfrido, conte palatino, viene accusata di adulterio, ingiustamente, dal Siniscalco Golo che ella aveva respinto, e condannata a morte, da quest'ultimo, con il figlio che – mentre il marito era in guerra – ella aveva intanto dato alla luce. La storia di Genoveffa ricorre nel repertorio dei Rame anche per quanto concerne il teatro di figura: nel fondo Rame, infatti, si trova un copione per marionette dello spettacolo *Genoveffa di Brabante*, datato all'8 dicembre del 1912, di Tomaso Rame, divenuto poi il soggetto dello spettacolo in cui avrebbe debuttato Franca neonata: «1912 - Busseto: Copione manoscritto di Tomaso Rame della riduzione destinata alle marionette. All'interno della copertina un volantino relativo a un'iniziativa benefica»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.francarama.it/scheda.aspx?IDScheda=2291&IDOpera=65> (ultimo accesso: 23/04/2025); cfr. anche A. ARENA, *La famiglia Rame* cit., pp. 31, 199.

¹⁷ C. MOLINARI, *Storia del teatro*, Laterza, Roma-Bari 2018, p. 216.

all'età di tre anni, sua madre stabilì: «è ora che Franca incominci a recitare, ormai è grande».¹⁸ Il debutto sarebbe avvenuto alla recita del Venerdì Santo, dopo avere imparato «bocca a bocca»¹⁹ la parte per rappresentare un piccolo angelo di accompagnamento all'arcangelo Gabriele, interpretato, invece, dalla sorella Pia Rame.²⁰ A completamento del quadro che già tracciano tali passi – significativi, ma ormai noti – soccorre il fondo Rame, in parte digitalizzato, in quanto può restituire ulteriori testimonianze, in forma di articoli di giornale e locandine relativi agli spettacoli della compagnia cui la stessa Franca Rame aveva preso parte, specialmente nel primo decennio della sua vita, ma anche nell'adolescenza. Nella sezione del fondo Rame che sul sito web dell'Archivio è denominata *Locandine o manifesti*,²¹ si trovano diversi “manifestini”²² relativi a spettacoli portati in scena, soprattutto nel varesotto, dalla famiglia Rame, tra il 1931 e il 1941, e sui quali ricorre il nome di Franca Rame – nata nel 1929 e, dunque, bambina a quell'altezza cronologica – tra gli attori. In particolare, un manifestino dello spettacolo *Suora bianca (Angela di Chiaromonte). Il dramma della fede e dell'amore*, che la famiglia Rame rappresentò per l'O.N.D. di Azzate, in provincia di Varese, il 25 novembre 1931, rivela che, in tale occasione, e dunque probabilmente a distanza di poco tempo dal suo primo debutto appena ricordato, Franca Rame aveva interpretato un personaggio di nome Elisa.²³ Rame doveva avere preso parte anche allo spettacolo *Le gesta del bandito calabrese Giuseppe Musolino*, tenutosi presso Albiolo, in provincia di Como nel 1936, poiché da un altro manifestino si evince che, in quell'occasione, ella aveva interpretato un personaggio di nome Rosalba.²⁴ All'anno successivo, invece, si può datare lo spettacolo *Una causa*

¹⁸ F. RAME, D. FO, *Una vita all'improvvisa*, Ugo Guanda Editore, Milano 2010, pp. 46-50.

¹⁹ Ivi, p. 47: «così si diceva in compagnia, parola per parola come in una litania».

²⁰ F. RAME, D. FO, *Una vita all'improvvisa* cit., pp. 46-50.

²¹ In tale sezione sono attualmente raccolte 63 fotocopie di locandine o manifesti relativi agli spettacoli della famiglia Rame; cfr. Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.francarame.it/galleria.aspx?IDOpera=65&IDTipologia=23&IDPagina=1> (ultimo accesso: 21/12/2024).

²² Così talvolta sono definiti tali documenti nelle rispettive didascalie disponibili sul sito web, forse per via delle loro dimensioni ridotte rispetto ai manifesti e alle locandine.

²³ «1931 - Manifestino dello spettacolo “Suora bianca” o “Il dramma della Fede e dell'Amore” rappresentato dal Teatro Viaggiante Famiglia Rame per l'O.N.D. di Azzate. - 1 documenti»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <http://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=6328&IDImmagine=1&IDOpera=65> (ultimo accesso: 21/12/2024). Lo spettacolo fu probabilmente adattato dai Rame o dall'omonimo film del 1915, oppure da un altro del 1923, oppure ancora dal romanzo del 1909 cui questi film erano ispirati, ossia *The white sister* di Francis Marion Crawford, a sua volta riadattato dallo stesso autore da un suo dramma in quattro atti intitolato sempre *The White Sister*. Il personaggio di Elisa, menzionato nel manifesto, interpretato da Franca Rame bambina, fu probabilmente introdotto dai Rame, poiché assente nel romanzo del 1909.

²⁴ «1936 - Manifestino de “Le gesta del bandito calabrese Giuseppe Musolino” rappresentazione in 6 atti e 12 quadri della Famiglia Rame. - 1 documenti» Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame

celebre, offerto da Tomaso Rame all'Associazione Nazionale Combattenti, e a cui Franca Rame prese nuovamente parte, interpretando il personaggio "Giulietta bambina".²⁵ Ancora tra i manifestini, tuttavia, il documento sinora rintracciato più emblematico ai fini della ricerca condotta è quello relativo a *I poveri spazzacamini della Valle d'Aosta o Amor di madre*, dacché riporta esplicitamente che tale spettacolo era stato organizzato in onore delle «piccole attrici Franca e Ines Rame». ²⁶ Al momento

Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <http://www.archivio.franca-rame.it/scheda.aspx?IDScheda=789&IDImmagine=1&IDOpera=65> (ultimo accesso: 21/12/2024, ore: 10:32). Il dramma narrava la storia del fuorilegge Giuseppe Musolino, meglio noto come "il Re dell'Aspromonte", carcerato, latitante e omicida. Il manifestino restituiva la seguente sinossi: «sulle montagne di Aspromonte 400 militi davano la caccia al bandito e lontano 500 chilometri dalla sua tana, lo arrestavano due carabinieri in Aqualagna di Urbino: mentre lui imprecava (mannaggia a' chillu fillu mannaggia a' chillu fillu)». Il personaggio di nome Rosalba interpretato da Franca Rame bambina fu probabilmente inventato dai Rame.

²⁵ «1937 - Lomazzo: Manifesto dello spettacolo "Una causa celebre", offerto da Tomaso Rame all'Associazione Nazionale Combattenti; compare Franca Rame bambina (8 anni) nel ruolo di Giulietta. - 1 documenti»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <http://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=444&IDImmagine=1&IDOpera=65> (ultimo accesso: 21/12/2024). I Rame riproposero *Une cause célèbre*, datato al 1877, di Adolphe d'Ennery e Eugène Cormon. Una locandina del 9 maggio del 1923 informa che, a quell'altezza cronologica, lo spettacolo *Una causa celebre* era già stato messo in scena con personaggi leggermente diversi: la "Giulietta bambina" interpretata da Rame nel 1937 potrebbe corrispondere qui al personaggio "Giulia Tamborini", interpretato da Nina Morandi: cfr. «1923 - Locandina dello spettacolo "Una causa celebre" rappresentato dalla Famiglia Rame. - 1 documenti»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.franca-rame.it/scheda.aspx?IDScheda=54505&IDImmagine=1&IDOpera=65> (ultimo accesso: 23/04/2025). È da notare anche un manifestino relativo agli spettacoli *Il diavolo di Parigi* e *La pianella perduta nella neve (o le tre vecchie della montagna)*, svoltisi il 14 dicembre del 1939. A differenza dell'altra consimile documentazione, su questo manifestino il nome di Franca Rame non compare e, tuttavia, sul verso del documento, si possono comunque notare degli appunti manoscritti, recanti, tra l'altro, una lista di nomi, tra i quali sembra figurare anche quello dell'attrice. Può darsi che la giovane Rame avesse preso parte agli spettacoli anche in queste occasioni oppure che avesse collaborato in altro modo alla realizzazione di tali messinscene. Sia *Il diavolo di Parigi* sia *La pianella perduta nella neve* sono titoli che figurano anche tra i drammi classici della compagnia, entro il repertorio proposto tra gli anni Venti e gli anni Quaranta per il teatro di figura. Si veda dunque la seguente documentazione: «1939 - Uggiate-Varese. Manifestino: "Il diavolo di Parigi" e "La pianella perduta nella neve" con appunti manoscritti sul retro, probabilmente riguardanti il foglio paga della compagnia - 2 documenti»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame <http://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=487&IDImmagine=1&IDOpera=65> (ultimo accesso: 21/12/2024). Per quanto riguarda ulteriori informazioni sui copioni del teatro di figura relativi sempre a questi spettacoli si veda: A. ARENA, *La Famiglia Rame* cit., pp. 109, 177, 181.

²⁶ Tale manifestino presenta un problema di datazione: nella didascalia compilata da Franca Rame, il documento reca la data del 1939 e, tuttavia, l'attrice e drammaturga fornisce anche l'informazione che, nell'occasione di quello spettacolo, ella aveva 6 anni. Considerando che Rame nacque nel 1929, una delle due indicazioni è giocoforza errata; Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.franca-rame.it/scheda.aspx?IDScheda=6340&IDImmagine=1&IDOpera=65> (ultimo accesso: 21/12/2024). I Rame portarono in scena l'omonimo dramma di Giovanni Sabbatini (datato al 1854: cfr. *Autori. At-*

non sono disponibili ulteriori informazioni relative questa «grande serata» eccezionalmente dedicata a Rame e a sua cugina, la figlia di Tomaso,²⁷ che tuttavia sarà da annoverare tra le cosiddette “serate d’onore” della compagnia.²⁸ La compresenza sul palcoscenico di famiglia delle due giovani artiste, ad ogni modo, non deve sorprendere, dacché sui manifestini già citati, molto spesso, Franca e Ines si trovano nominate assieme a Pia e a Lucia, poiché accreditate come interpreti dei personaggi degli spettacoli portati in scena. Quanto detto si verificò anche in una rappresentazione di *Agnese da Castiglione* del 1941 e svolta al Teatro di Biumo, sul cui manifestino figurava, per l’appunto, Franca Rame nel ruolo del figlio di Agnese, insieme con Ines e Lucia Rame, nei ruoli rispettivamente della castellana e della zingarella.²⁹

A proposito del Teatro di Biumo, entro un album di ritagli di giornale, sempre appartenente al fondo Rame, si può notare un *collage* di articoli sugli spettacoli della famiglia Rame in tale teatro, estrapolati da vari numeri del quotidiano *Luce! Organo Bisettimanale dell’Azione Cattolica nelle Plaghe di Varese, Busto Arsizio, Legnano*. Ecce il ritaglio dell’articolo collocato nella parte centrale del foglio – intitolato *Il teatro della Famiglia Rame a Biumo Inferiore* –, la cui data “Varese, Mart., 23 Genn. 1940” è anch’essa ritagliata dal quotidiano, gli altri articoli vengono collocati nel tempo e nello spazio attraverso l’aggiunta a mano, in inchiostro bruno e nero, del luogo e/o della data.³⁰ In corrispondenza del margine destro del foglio si trovano due articoli, datati al 31 gennaio del 1940, relativi allo stesso Teatro di Biumo in cui è attestata la presenza sul palco di Franca Rame, «piccola attrice», «beniamina della popolazione biumese», in veste di protagonista dello spettacolo *I due derelitti*.³¹ Sempre

tori del secondo Ottocento, in «Il Dramma», 15 aprile 1948, p. 30) raccontando dei bambini delle valli alpine, costretti dalle povere madri, nei mesi invernali, a emigrare verso la pianura padana al seguito di un padrone che li sfruttava nell’esercizio del mestiere dello spazzacamino per via della loro corporatura esile, in grado di introdursi nei camini.

²⁷ A. ARENA, *La Famiglia Rame* cit., p. 52.

²⁸ Cfr. nota 2.

²⁹ Lo spettacolo doveva essere stato tratto dal romanzo storico *Agnese da Castiglione o la disfatta di Castel Seprio. Storia milanese del secolo XIII* del conte Matteo Benvenuti nel 1857: in un articolo datato forse al 27 febbraio 1940 (parte di un album di ritagli e articoli di giornale), pubblicato sul quotidiano *Luce! Organo Bisettimanale dell’Azione Cattolica nelle Plaghe di Varese, Busto Arsizio, Legnano* la trama di questo spettacolo è riassunta nel seguente modo: «Agnese, appartenente a una aristocratica famiglia di Besozzo, giovanissima si unì in matrimonio con Guido da Castiglione, podestà di Como. A torto accusata di infedeltà, venne rinchiusa nel monastero di Torba da cui riuscì a fuggire durante le lotte tra i Torriani e i Visconti. Si rifugiò nel castello degli Ostioli, presso il Sacro Monte di Varese, ma anche qui non ebbe pace: per salvarsi da un assalto di soldatesche, fu costretta a gettarsi da un balcone. La storia si concluse col riconoscimento dell’innocenza di Agnese».

³⁰ Si tratta, forse, della stessa mano che traccia anche i contorni frastagliati attorno ai riquadri di alcuni articoli, forse per evidenziarli quando facevano ancora parte della pagina di giornale.

³¹ Lo spettacolo fu probabilmente tratto dall’omonimo romanzo francese *Les Deux Gosses* di Pierre Decourcelle, edito per la prima volta nel 1880. È probabile che Franca avesse interpretato il personaggio di Jean, ribattezzato Fanfan quando venne affidato al malvivente Limace da suo padre, il conte

presso il Teatro Biumo, forse nel marzo del 1940, Franca Rame recitò come protagonista nello spettacolo *Il biricchino di Parigi*:³² ciò si evince da un ritaglio di articolo pubblicato ancora sul quotidiano *Luce! Organo Bisettimanale dell'Azione Cattolica nelle Plaghe di Varese, Busto Arsizio, Legnano*.

Un'ulteriore importante attestazione delle prime esperienze di Rame come attrice, che sembra utile riportare per completare la panoramica restituita dallo spoglio della documentazione, si può trarre, ancora, da *Una vita all'improvvisa*. Nel capitolo *Un pesce fuori branco chiamato contrasto*, infatti, Rame racconta di quando, all'età di sedici anni, aveva interpretato il personaggio di Giulietta per una rappresentazione del dramma shakespeariano nel 1945.³³ L'episodio è interessante perché accanto a Rame, in quell'occasione, il personaggio di Romeo fu interpretato dal giovane Enrico Maria Salerno (1926-1994): «attore che, più tardi, entrando in formazione primaria, raggiunse un notevole successo, tanto da guadagnarsi il ruolo di capocomico».³⁴

Gli spettacoli in cui Franca Rame ha recitato tra l'infanzia e l'adolescenza gettano luce sul repertorio della famiglia Rame degli anni Trenta e Quaranta. La tendenza della compagnia, infatti, era probabilmente quella di proporre al pubblico dei drammi di carattere religioso, proprio come *La Passione del Signore*, ma anche storie leggendarie d'epoca medievale, come quella di *Genoveffa di Brabante*,³⁵ dalla *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze. Per intercettare gli interessi di un vasto pubblico, tuttavia, non mancavano adattamenti di noti fatti di cronaca più o meno coeva, come

Georges de Kerlor, poiché convinto che, tradito dalla moglie, egli non fosse davvero suo figlio. Il romanzo, tuttavia, nel corso della prima metà del XX secolo venne sottoposto a numerosi adattamenti cinematografici. È da notare anche la presenza del copione «1935 - Copione manoscritto in cinque atti de "I due derelitti"»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=8137&IDOpera=65> (ultimo accesso: 23/04/2025).

³² Si tratta probabilmente della commedia in due atti intitolata *Le gamin de Paris* di Jean-François Bayard e di Louis-Émile Vanderburch, rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1836 e da cui furono tratti diversi adattamenti cinematografici, tra cui quello italiano di Ugo Falena nel 1916. È da segnalare la presenza del copione «1940 - Copione manoscritto de "Il biricchino di Parigi"»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=13472&IDOpera=65> (ultimo accesso: 23/04/2025).

³³ A. ARENA, *La Famiglia Rame* cit., pp. 104-105. È da segnalare anche la presenza del copione «1920 - Copione di scena di "Romeo e Giulietta" ridotto da Tomaso Rame. Sulla copertina è un manifesto dell'opera messo in scena dalla Famiglia Rame presso il teatro Oratorio di Lozza e datato 1/05/1920»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=8110&IDOpera=65> (ultimo accesso: 23/04/2025).

³⁴ F. RAME, D. FO, *Una vita all'improvvisa* cit., p. 16.

³⁵ Cfr. nota 16.

le *Gesta del bandito calabrese Giuseppe Musolino*,³⁶ oppure riduzioni da opere letterarie e/o cinematografiche, italiane e straniere – soprattutto francesi – che godevano di una buona diffusione, come *Suora Bianca* di Francis Marion Crawford del 1907-1909, *Agnese da Castiglione* di Matteo Benvenuti del 1857 e *I due derelitti* di Pierre Decourcelle del 1980.³⁷ Erano tuttavia riproposti anche dei noti drammi come *I poveri spazzacamini della Valle d'Aosta* di Giovanni Sabbatini del 1854, *Il biricchino di Parigi* di Jean-François Bayard e di Louis-Émile Vanderburch del 1836, e *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare.³⁸ Il ritrovamento, in alcuni casi, di copioni di questi drammi, sia sul versante “tradizionale” sia su quello “letterario” – riprendendo la distinzione tipologica di Hélène Beauchamp³⁹ –, permette di notare che gli spettacoli dovevano essere stati proposti anche per il teatro di figura, comprovando ulteriormente il graduale passaggio della compagnia Rame al teatro di persona, con il conseguente adeguamento del loro repertorio.⁴⁰ I criteri che orientavano il popolamento del repertorio dei Rame erano comuni a quelli adottati da altre compagnie più o meno coeve. Parimenti tra i documenti e le locandine della compagnia di Giacomo Colla e famiglia, ad esempio, si trova traccia di spettacoli tratti da fatti di cronaca, che riproponevano drammi più o meno noti, o che risultano l'adattamento di opere letterarie. È il caso di *Un episodio della battaglia della Bicocca in Novara, ovvero Le gesta del brigante Mottino, ex-sergente dei bersaglieri*, andato in scena il 9 giugno 1906 a Omegna,⁴¹ senz'altro accostabile allo spettacolo su Giuseppe Musolino cui Franca prese parte; di *Guerrino Meschino*, dal romanzo cavalleresco di XIV secolo di Andrea Barberino, datato al 1914, che rinvia all'interesse per le storie d'epoca medievale, come la *Genoveffa di Brabante*; di *Chiara di Rosenberg*, dramma in 3 atti del 1909, tratto da un «vecchio dramma omonimo di autore ignoto»; infine, dei *Promessi sposi*, datato al 1922, una «nuova edizione di Carlo Colla» con la «musica di Enrico Petrella e Amilcare Ponchielli, dall'opera omonima».⁴²

Tornando a Franca Rame, l'aspetto relativo agli esordi dell'attrice e drammaturga presso la compagnia di famiglia, che ella avrebbe più profondamente assimilato sino a farlo diventare una cifra del suo teatro con il marito Dario Fo, sarebbe

³⁶ Cfr. nota 24.

³⁷ Cfr. rispettivamente note 23, 29, 31.

³⁸ Cfr. rispettivamente note 26, 32 e 33.

³⁹ Si veda il paragrafo *I repertori* di H. BEAUCHAMP, *Drammaturgie del teatro di figura*, in *Il mondo delle figure: burattini, marionette, pupi, ombre* cit., pp. 107-116.

⁴⁰ Cfr. nota 2.

⁴¹ *Burattini, marionette, pupi* cit., p. 109.

⁴² Tutti gli esempi e le citazioni sono tratti da Ivi, p. 106. Per quanto riguarda la riduzione dell'opera di Manzoni si confronti il copione dei Rame «1916 - Copione scritto in bella calligrafia de “I Promessi sposi” adattato a spettacolo per marionette»: Fondo famiglia Rame, Archivio Franca Rame Dario Fo – Fondazione Dario Fo Franca Rame: <https://www.archivio.franca-rame.it/scheda.aspx?IDScheda=4978&IDOpera=65> (ultimo accesso: 24/04/2025).

probabilmente stato quello dell'improvvisazione. Secondo Rame, proprio «l'abilità di improvvisare» era una di quelle caratteristiche, «non facilmente acquisibili», che possedeva «naturalmente», invece, chi faceva parte – riprendendo le parole di Maria Fabbri – della «razza degli attori» ossia «di quelli che sono nati in palcoscenico». ⁴³ Salerno, l'attore appena citato, *contrasto* ⁴⁴ della compagnia Rame, aveva una formazione accademica, che dunque poco riuscì ad armonizzarsi con l'improvvisazione della recitazione dei Rame, che Franca, invece, in occasione della rappresentazione di *Romeo e Giulietta* del 1945, non aveva mancato di praticare. ⁴⁵ E, tuttavia, dopo quello spettacolo, Salerno chiese al drammaturgo Tomaso Rame di poter ancora collaborare con la compagnia per imparare a recitare alla loro maniera e «a diventare un *guitto* di talento». ⁴⁶ Un altro aspetto che, dal teatro della compagnia Rame, sarebbe passato, tramite Franca, al teatro di Dario Fo e della stessa Rame, riguarda – come è già stato anticipato – l'abitudine dei Rame di adeguare gli spettacoli alle piazze che visitavano, avendo spesso cura di portare in scena episodi e fatti di cronaca legati alle diverse località. ⁴⁷ Questa consuetudine, a nostro parere, fondamentale, sarebbe infatti ricorsa nella pratica del teatro di Fo e Rame, che, interamente incentrato sul contemporaneo e sulla cronaca dell'Italia (e non solo) del tempo, si doveva adattare, sera dopo sera, soprattutto negli anni di piombo, agli eventi che segnavano il Paese in quel periodo. Fo e Rame, come investigatori, aggiornavano i testi continuamente, sulla base degli avanzamenti delle indagini ufficiali, dei processi, delle notizie pervenute dai media e delle scoperte e delle considerazioni degli stessi due autori. ⁴⁸

⁴³ Tutte le citazioni sono tratte dal paragrafo 2. *Testimonianze primonovecentesche e famiglie d'arte di fine secolo* di MARIANI, *Figli e figlie d'arte, famiglie di antico e nuovo conio, in particolare i Cuticchio* cit., p. 81. Nell'intervista che Rame rilasciò a Mariani per il completamento della sua tesi di dottorato *Donne di teatro nel primo Novecento* (2 voll., Università degli Studi di Bologna, Bologna 1987), ella infatti aveva affermato quanto segue: «gli attori e le attrici che venivano scritturati da noi [...] i primi due mesi diventavano pazzi [...], non riuscivano mai a recitare a soggetto. Eravamo noi che ci dovevamo abituare a dargli la parola finale per permettergli di attaccare la loro battuta» (l'estratto di questa intervista è riportato ancora in MARIANI, *Figli e figlie d'arte, famiglie di antico e nuovo conio, in particolare i Cuticchio* cit., p. 81).

⁴⁴ F. RAME, D. FO, *Una vita all'improvvisa* cit., p. 16: «così nel gergo dei girovaghi venivano chiamati gli estranei alla famiglia».

⁴⁵ Cfr. nota 13.

⁴⁶ F. RAME, D. FO, *Una vita all'improvvisa* cit., p. 19.

⁴⁷ Cfr. A. ARENA, *La Famiglia Rame* cit., p. 66; questa tendenza a variare gli spettacoli fu presente soprattutto nella prima fase della storia della compagnia, ovvero quella relativa al teatro di figura.

⁴⁸ Sul teatro di inchiesta di Dario Fo e Franca Rame, e su aspetti ad esso legati come la censura, si vedano almeno, B. URBANI, *De Ubu Bas à L'anomalo bicefalo. Dario Fo et Franca Rame mettent Berlusconi en scène*, in «Chroniques italiennes», n°19, serie web 2011: <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/numeros/Web19.html>; A. ARENA, *Nero accidentale. Gli anni di piombo nel teatro d'inchiesta di Dario Fo e Franca Rame*, Palermo University Press, Palermo 2020; ID., *El teatro de Dario Fo y Franca Rame: una lectura comparativa de teatro, literatura e historia política*, in «El hilo de la fábula», 20, 23,

Sulla base di quanto è emerso dalla documentazione d'archivio, che si è distinta ed è stata presa in considerazione, è possibile individuare delle testimonianze degli esordi di Franca Rame utili a meglio delineare i primi anni dell'attrice sul palcoscenico di famiglia. Dalla *Passione del Signore* alla *Suora Bianca*, dalle *Gesta del bandito calabrese Giuseppe Musolino* a *Una causa celebre*, così come a *I poveri spazzacamini* e all'*Agnese da Castiglione*; da *I due delitti* sino al *Biricchino di Parigi* e a *Romeo e Giulietta*, entro il primo ventennio della sua vita Franca Rame aveva già avuto senz'altro modo di cimentarsi con quantomeno alcuni dei drammi più significativi del repertorio proposto dalla sua famiglia. Conformemente a quanto soleva avvenire nelle compagnie, tutti i membri della famiglia, compresi i più piccoli, erano coinvolti nella messinscena, abituandosi così sin dalla più tenera età alla recitazione. Essere avviata, già a partire dall'infanzia, al mestiere dell'attrice dovette senz'altro avere influito sulla formazione della personalità artistica di Rame. Le storie e i ritmi degli spettacoli, ma soprattutto l'improvvisazione e la dinamicità che contrassegnarono il repertorio della compagnia, avrebbero influenzato la pratica attoriale di Franca Rame e, per certi aspetti, anche la sua drammaturgia, perpetuando così la tradizione di famiglia.

2022, pp. 83-90; ID., *La Famiglia Rame* cit., p. 18; L. D'ARCANGELI, *Dario Fo, Franca Rame and the censors*, in *Culture, Censorship and the State in Twentieth-Century Italy*, Routledge, London 2024, pp. 158-167.